



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2014 - 0000718 del 28/02/2014

Pratica N:

Rif. Mobilita:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

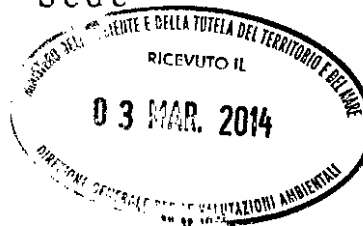
E.prot DVA - 2014 - 0005724 del 04/03/2014

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: I.D. VIP 2008 trasmissione parere n. 1446 CTVA del 14 febbraio 2014. Richiesta di parere art. 9 D.M. 150/07 Disposto L. 241/90. Metanodotto Cervignano - Mortara. Parere Commissione CTVA 1353 del 11/10/2013, richiesta di modifica del quadro prescrittivo, proponente Snam Rete Gas.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 14 febbraio 2014.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campitongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2014-0048.DOC

DELLA PUBBLICA
Commissione tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N° 10 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 20-02-2014

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 1446 del 14 febbraio 2014

Progetto:	<p>Parere Art. 9 DM 150/07</p> <p>Procedimento di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e smi relativo al metanodotto Cervignano-Mortara DN1400 (56'') DP 75 bar – Richiesta di chiarimenti e modifiche al parere CTVA n. 1353 dell'11.10.2013</p>
Proponente:	<p>Snam Rete Gas</p> <p><i>Tebe</i></p>

Roma, Febbraio 2014

U

SM

A

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

[Handwritten mark]

[Handwritten initials]

[Large handwritten signatures and initials]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione e i successivi decreti integrativi;

VISTO il parere positivo con prescrizioni della Commissione VIA n. 1353 del 11 ottobre 2013 sul progetto *‘Metanodotto Cervignano – Mortara DN 1400 (56’’) DP 75bar’*;

VISTA la nota prot.n.DVA-2014-0000205 del 08/01/2014, acquisita con prot.n.CTVA-2014-0000047 del 08/01/2014, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (di seguito ‘DVA’) ha trasmesso alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS (di seguito ‘CTVIA’) la nota prot. REINV/NOCC/6696/GRE del 18.12.2013, chiedendo di *valutare le argomentazioni esposte dalla Società proponente [...] e di comunicare alla scrivente (Direzione, ndr) se ritiene di poter condividere e accogliere la richiesta di modifica del quadro prescrittivo del parere n. 1353 dell'11.10.2013;*

VISTO e **CONSIDERATO**, inoltre, che nell'ambito della suddetta nota DVA-2014-0000205 del 08/01/2014 la DVA rappresenta che nel citato parere n. 1353 dell'11.10.2013 *‘non è stato citato, nell'elencazione dei pareri pervenuti in fase istruttoria, quello del consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana del 24.1.2013’* e che la DVA lo allega alla citata nota ai fini delle opportune considerazioni e valutazioni;

VISTO e **CONSIDERATO**, altresì, che la DVA allega alla citata nota DVA-2014-0000205 del 08/01/2014, *‘per le considerazioni del caso, i pareri pervenuti successivamente all'espressione del parere di codesta Commissione: Parere Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo prot. 29089 del 7.11.2013 e parere parco Adda Sud del 16.12.2013;*

Per quanto riguarda, la richiesta di revisioni del quadro prescrittivo di cui alla nota prot. REINV/NOCC/6696/GRE del 18.12.2013

CONSIDERATO che, riguardo la prescrizione n. 2 e, in particolare i punti a) e b) inerenti l'individuazione dei punti di monitoraggio di eventuali rilasci in falda e la verifica dell'integrità del rivestimento degli elementi non rimossi della condotta il Proponente specifica che, operativamente *‘lungo i tratti di linea che non prevedono la rimozione della condotta non sarà presente alcun cantiere. I mezzi e il personale dedicati all'inertizzazione delle linee opereranno nelle “aree di passaggio” contigue, già occupate dai cantieri adibiti alla rimozione del resto della linea’* e che *‘per effettuare la verifica dell'integrità del rivestimento di una condotta interrata è necessario mettere a giorno il metanodotto tramite scavi effettuati con appositi mezzi*

meccanici, ovvero è necessario realizzare un'apposita "area di passaggio" e scavare una trincea al pari della rimozione.'

CONSIDERATO e **VALUTATO** che, alla luce delle considerazioni relative alle modalità operative descritte dal Proponente, al fine di ottemperare alla prescrizione, in particolare per quello che riguarda le verifiche di integrità della condotta e del fatto che le varianti progettuali relative alla non rimozione della condotta siano state prescritte proprio al fine di generare un minore impatto nelle aree del SIC/ZPS IT2080023 Garzaia di Cascina Villarasca, per cui il Piano di gestione che vieta gli scavi entro un'area buffer di 1 km, del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino", della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e dell'"Area di rinaturalizzazione" nei pressi della ex discarica di Vizzolo Predabissi;

CONSIDERATO altresì che, il Proponente propone, in alternativa, di 'fornire i risultati dei controlli periodici dello stato di integrità della condotta eseguiti per mezzo di appositi dispositivi (pig)' prima della dismissione della condotta proprio al fine di individuare ulteriori punti da monitorare *post-operam*;

VALUTATO che le considerazioni del Proponente siano condivisibili e che l'individuazione delle modalità operative per l'ottemperanza alla prescrizione n. 2 punti a) e b) siano in linea con lo spirito della stessa e con i suoi obiettivi e che la stessa possa essere modificata come segue, senza modificarne gli effetti:

2. Per quanto riguarda le varianti progettuali e, in particolare, quelle che prevedono la non rimozione di alcuni tratti del Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar:

- a) al fine di individuare opportuni punti di monitoraggio di eventuali rilasci in falda, occorrerà applicare un modello 3D (ad es. Di Domenico), sulla base delle reali condizioni in situ, ovvero, tenendo conto del reale andamento delle piezometriche, dei potenziali bersagli sensibili (sfruttamento per attività antropiche degli acquiferi, altri potenziali impatti sulla fauna/flora/culture), dell'effetto delle interazioni chimico-fisiche con i terreni, dell'effettiva permeabilità dei terreni. Il monitoraggio dovrà essere svolto in fase *ante operam*, durante la fase di cantiere e *post operam*, nelle modalità previste dal PMA, agli estremi dei tratti di non rimozione, in corrispondenza cioè dei punti in cui la condotta verrà tagliata e inertizzata al fine di individuare i potenziali rilasci di composti inquinanti dalle condotte. I punti di monitoraggio e gli analiti da monitorare dovranno essere concordati con ARPA Lombardia nell'ambito della approvazione del piano di Monitoraggio ambientale;
- b) In ogni caso, prima di procedere alla dismissione del metanodotto, si dovranno fornire i risultati dei controlli periodici dello stato di integrità della condotta, eseguiti per mezzo di appositi dispositivi (pig), ~~devranno essere sottoposti a verifica di integrità del rivestimento gli elementi nei tratti non rimossi e inertizzati delle condotte in dismissione, in particolare se esse ricadono in terreni saturi sede di falda idrica freatica al fine di individuare eventuali ulteriori punti di monitoraggio *post operam*;~~

CONSIDERATO e **VALUTATO** che, per quanto riguarda la prescrizione n. 8 il Proponente, posto che dalla caratterizzazione di cui al punto 8a il materiale risultasse non contaminato, specifica già che la gran parte del materiale verrà riutilizzato nella stessa trincea di provenienza e che, pertanto, il progetto in cui dovranno essere dichiarate le effettive quantità di materiale scavato, le aree di provenienza, le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso secondo le disposizioni in materia di rifiuti, nonché le discariche autorizzate in cui tali materiali saranno conferiti, individui a monte sarà rivolto, specificamente, alle terre e rocce eccedenti i quantitativi riutilizzati in trincea;

VALUTATO che tale lettura non risponda a quanto richiesto dall'articolo 186 del D. Lgs. 152/2006, dal momento che, lo stesso si riferisce, in generale, alle terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ottenute quali sottoprodotti, e non solo alle terre e rocce eccedenti i quantitativi riutilizzati nella trincea di scavo;

VALUTATO, pertanto, che l'interpretazione del Proponente della prescrizione n. 8 del parere n. 1353 dell'11.10.2013 non sia condivisibile e che, pertanto, si confermano i contenuti della prescrizione senza modifiche o interpretazioni;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 12 e in particolare il punto d) di tale prescrizione che stabilisce di 'd) preservare gli esemplari arborei, con fini di qualificazione ambientale e di

ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione/dismissione delle condotte.'

CONSIDERATO e VALUTATO che, sia condivisibile quanto affermato dal Proponente, ovvero che, operativamente, *'per gli attraversamenti in cui è prevista la rimozione, tale prescrizione è di difficile ottemperanza, giacché nell'eventualità in cui al di sopra della tubazione ci fossero esemplari arborei con le caratteristiche citate nella prescrizione 12d, non ci sarebbe possibilità di evitare il loro abbattimento.'*

VALUTATO altresì, che la rimozione della condotta è, in linea generale, ritenuta l'opzione ambientalmente preferibile, fatta eccezione per i tratti esplicitamente indicati nel quadro prescrittivo di cui al parere n. 1353 dell'11.10.2013;

VALUTATO, pertanto, che la prescrizione 12d sia realizzabile e quindi ottemperabile per le operazioni di realizzazione, ma non per i tratti di condotta in rimozione e che la prescrizione possa essere modificata come segue:

12.d) preservare gli esemplari arborei, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione/~~dismissione~~ delle condotte;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 14 e in particolare il punto a) della stessa in cui si indica che *'nell'area di cantiere'* dovranno essere *'impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati'*;

CONSIDERATO che, come evidenziato dal Proponente:

- *'nei lavori di costruzione o rimozione dei metanodotti (realizzazione e dismissione dell'opera) l'area di passaggio costituisce la principale area di cantiere, nella quale si concentrano tutte le attività di scavo e montaggio, compresi i depositi temporanei del materiale di scavo e di rinterro della trincea di posa dei metanodotti, le aree predisposte alla realizzazione di opere Trenchless e le relative deponie'*;
- *Operativamente sarebbe impossibile stendere teli impermeabili sull'intera area di passaggio o nelle aree predisposte per le opere trenchless, poiché questi impedirebbero il passaggio dei mezzi e il compimento di tutte le fasi necessarie per il montaggio e la posa della condotta*

CONSIDERATO, inoltre, che, le misure di prevenzione dell'inquinamento del suolo e del sottosuolo sono descritte nel parere n. 1353 dell'11.10.2013 in maniera dettagliata sulla base della documentazione progettuale presentata nell'ambito dello svolgimento della istruttoria VIA, come segue:

'[...] durante lo svolgimento delle fasi di realizzazione e dismissione delle condotte saranno adottati i seguenti accorgimenti:

- *preventiva apposizione di teli impermeabili nelle aree di stoccaggio dei materiali pericolosi;*
- *preventiva apposizione di teli impermeabili ignifughi al di sotto delle tubazioni per le attività di molatura, saldatura e quando si preveda la caduta a terra di sostanze e materiali che dovranno essere trattati come rifiuti;*
- *preventiva apposizione di teli o vasche sottostanti alle operazioni di manutenzione, applicazione prodotti, rifornimento carburante, lavorazioni che possano essere potenzialmente provocare spillamenti.'*

VALUTATO, pertanto, che la prescrizione 14 sia realizzabile e quindi ottemperabile intendendo le *'aree di cantiere'* di cui alla prescrizione come le aree di cantiere confinate descritte nel parere n. 1353 dell'11.10.2013, come sopra riportato e che, pertanto, la parte introduttiva della medesima prescrizione possa essere così modificata, senza modificarne il significato:

14. ~~Nell'area di cantiere e di deposito, f~~ **F**erme restando le misure di mitigazione espone nel progetto proposto:

a) [...]

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 23 e, in particolare, il punto a) della citata prescrizione, in cui si richiede di ridurre la pista di lavoro dalla larghezza di 22m già, comunque, di dimensioni ridotte rispetto ai 32m di larghezza *standard*, a 18m;

CONSIDERATO che il Proponente sottolinea le seguenti difficoltà operative legate a tale ulteriore riduzione:

- non sarà possibile eseguire l'accantonamento del materiale di scavo al bordo della trincea di posa, nell'ambito dell'area di passaggio;
- il materiale di scavo dovrà essere necessariamente conferito a deponia temporanea, comportando l'occupazione di un'ulteriore consistente porzione di territorio;
- per il trasporto del materiale di scavo a deponia temporanea, stimato in 17.737 m³ (6.813 m³ da scotico superficiale e 10.924 m³ da scavo della trincea), e la successiva ridistribuzione dello stesso lungo la trincea di posa e la fascia di lavoro, una volta completate le operazioni di costruzione, si prevede un transito complessivo in entrata/uscita di circa 1.600 autocarri all'interno dell'area protetta del Bosco del Modrone;
- una riduzione eccessiva delle aree a disposizione per l'esecuzione dei lavori, penalizzando le vie di transito, renderà difficoltoso garantire il mantenimento delle vie di uscita e di emergenza in caso di pericolo, secondo quanto previsto dalla vigente normativa sulla sicurezza

VALUTATO che tenendo conto che la condotta da interrare è DN1400 e che la riduzione della pista alla larghezza di 18m determina difficoltà operative per la realizzazione dell'opera, un aggravio in termini di sicurezza per i lavoratori, nonché maggiori impatti ambientali in fase di cantiere a causa della necessità di trasporto del materiale di scavo verso l'area di deposito temporaneo e che non sono interessati in tale tratto habitat prioritari la soluzione progettuale individuata dal Proponente, ovvero l'adozione della pista ridotta a 22m, possa essere ritenuta la soluzione ottimale e che la prescrizione n. 23 possa essere riscritta come segue:

23. Nella progettazione esecutiva dell'opera e, comunque, durante le attività di cantiere:

a) nelle aree boscate, l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta DN 1400 in progetto dovrà essere ridotta a 18 m, salvaguardando la presenza della fascia laterale continua dedicata al deposito del terreno ricavato dallo scotico. In corrispondenza degli attraversamenti con trivella spingi tubo (Colatore Scavizzolo e Roggia Castellana), dei cantieri di entrata ed uscita del micro tunnel e dei cantieri intermedi di intasamento si ritiene che la fascia non debba essere superiore ai ~~18~~ **22** m. [...]

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 26 e, in particolare, con riferimento al punto c) circa il ripristino della vegetazione danneggiata in fase di cantiere per 'struttura, fisionomia ed età';

CONSIDERATA la difficoltà nel recuperare presso i vivai forestali specializzati esemplari autoctoni della stessa età di quelli danneggiati durante i lavori;

VALUTATO che, per il progetto in esame, il requisito legato all'età sia di importanza secondaria, purché siano garantiti i ripristini in termini di vegetazione autoctona con medesima struttura e fisionomia di quella danneggiata e che, pertanto, la prescrizione possa essere come di seguito modificata:

26.c la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 30 inerente le limitazioni alle lavorazioni in fase di cantiere per la salvaguardia delle aree SIC e ZPS;

CONSIDERATO che, sulla base delle modalità operative ulteriormente specificate dal Proponente per quel che riguarda la realizzazione delle opere trenchless (TOC e microtunnel),

- 'il fronte di scavo deve potere avanzare senza interruzioni fino al suo completamento' e, pertanto, per la realizzazione di tali opere, non è possibile effettuare la realizzazione limitatamente alle sole ore diurne o interrompere i lavori nel periodo 15 febbraio -30 settembre per quel che riguarda l'attraversamento del Ticino,
- Per quanto riguarda l'esclusione del periodo 15 febbraio - 30 settembre, il Programma lavori prevede la realizzazione 'pozzi di spinta e di arrivo del microtunnel e la posa della condotta con scavo a cielo aperto, attività più impegnative e di maggior impatto per la necessità di realizzare scavi e movimenti terra, durante i mesi invernali. Per quanto riguarda invece i lavori per la

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page, including large initials and various scribbles.]

realizzazione del microtunnel, si è previsto che essi non potranno durare meno di 8 mesi, ovvero dai primi di ottobre, fino giugno dell'anno successivo.'

VALUTATO che, posto che le operazioni di maggiore impatto, ovvero la realizzazione dei pozzi di spinta e di arrivo e la posa della condotta con scavo a cielo aperto siano effettuati con le limitazioni temporali di cui alla prescrizione, le operazioni di realizzazione delle opere *trenchless* possa avvenire senza interruzione dell'avanzamento del fronte di scavo, secondo un cronoprogramma da concordare con gli enti gestori dei siti Natura 2000 e che, la prescrizione possa essere così modificata:

30. Al fine di minimizzare gli impatti in fase di cantiere sulle attività biologiche dell'avifauna di interesse conservazionistico presente nel SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca", in particolare gli ardeidi nidificanti, nonché sulle specie faunistiche dei mammiferi, anfibi e rettili e sull'avifauna, stanziale e migratoria, presenti nelle aree agricole, ecotonali e negli habitat forestali del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", occorre prevedere:

- utilizzo di barriere fonoassorbenti nelle fasi di realizzazione e di dismissione delle condotte all'interno del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e all'interno della fascia buffer di 1 km intorno al sito SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca";

- esclusione di interventi nel periodo 15 febbraio – 30 settembre all'interno del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e all'interno della fascia buffer di 1 km intorno al sito SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca". Questo obbligo, **fatta salva la realizzazione del micro tunnel previsto nell'attraversamento del Fiume Ticino (da realizzarsi comunque secondo il cronoprogramma concordato con l'Ente Parco)**, è da rispettare sia per la realizzazione della condotta Cervignano – Mortara DN 1400 sia per la dismissione della condotta esistente Sergnano – Mortara DN 750.;

- programmazione dei lavori in modo esclusivo durante le ore diurne, **fatte salve le realizzazioni delle opere trenchless**;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la prescrizione n. 43, per mero errore materiale, anziché l'indicazione dell'ARPA territorialmente competente, ovvero l'ARPA Lombardia, sono state indicate le ARPA competenti per altre Regioni e valutato pertanto necessario correggere la prescrizione;

Per quanto riguarda il parere positivo con prescrizioni del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana del 24.1.2013

CONSIDERATO che,:

- il parere della Regione Lombardia espresso con dgr n.631 del 6 settembre 2013 richiami integralmente le prescrizioni del parere del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana (si vedano le prescrizioni n. 9, 10 e 11) e che nel parere VIA n. 1353 del 11.10.2013 si specifica *che le prescrizioni contenute nel citato parere regionale sono da considerarsi complementari con le prescrizioni impartite con il presente parere dalla Commissione Tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA – VAS*;
- inoltre, le prescrizioni di cui al parere VIA n. 1353 del 11.10.2013, con particolare riferimento alle prescrizioni 4b e 5 siano del tutto coerenti con il parere del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana del 24.1.2013;

VALUTATO pertanto che, sebbene il parere del Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana del 24.1.2013 non sia esplicitamente citato nel parere 1353 dell'11.10.2013, il medesimo non solo non contrasti con il parere n. 1353 dell'11.10.2013 ma le sue prescrizioni sono, nella sostanza, ricomprese nel parere 1353 dell'11.10.2013;

Per quanto riguarda il parere del Parco Adda Sud del 16/12/2013

CONSIDERATO che questo concluda con: *'si ritiene che i lavori per la costruzione del metanodotto Cervignano-Mortara oltre a non sollevare interesse per il territorio del Parco, non determinino sostanziale rilevanza nemmeno riguardo al SIC IT2090006 'Spiagge fluviali di Boffalora' nonché riguardo al SIC IT2090005 'Garzaia della cascina del pioppo' e alla ZPS IT2090502 'Garzaie del Parco Adda Sud' (territorialmente coincidenti)'*;

VALUTATO, pertanto, che il parere sia del tutto coerente con il parere CTVA n. 1353 dell'11.10.2013;

Per quanto riguarda il parere positivo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 07/11/2013

CONSIDERATO e VALUTATO che le prescrizioni ivi riportate non risultano in contrasto con le prescrizioni CTVA n. 1353 dell'11.10.2013 e che, pertanto, possano essere incorporate al quadro prescrittivo del parere, come di seguito riportato senza necessità di supplemento istruttorio;

Tutto ciò **PREMESSO, VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO** la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

Che, alla luce degli approfondimenti condotti circa le modalità operative necessarie al fine di assicurare l'ottemperabilità alle prescrizioni, il quadro prescrittivo del parere 1353 del 11.10.2013 possa essere modificato come sotto riportato.

Che, per quanto riguarda i pareri positivi del Consorzio di Bonifica della Muzza e Bassa Lodigiana, del Parco Adda Sud e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, non siano necessari supplementi istruttori e che le prescrizioni dei citati pareri, ove non già ricomprese nel parere n. 1353 dell'11.10.2013, sono pienamente compatibili con le prescrizioni in esso contenute ed integrate nel quadro prescrittivo aggiornato, come sotto riportato.

In particolare, per trasparenza, le modifiche riportate riguardano le prescrizioni n. 2.a) e 2.b), 12.d), 14 (introduzione), 23.a), 26.c), 30 e 43e l'aggiunta delle prescrizioni n. 45 e 46 al fine di tenere conto del parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Prescrizioni di carattere generale o riferite a criticità specifiche del progetto:

1. La progettazione esecutiva sia effettuata sviluppando il progetto originario proposto e le varianti progettuali presentate nel corso della presente istruttoria, ovvero:
 - Metanodotto Cervignano-Mortara DN 1400 (56"), DP 75 bar: variante cimitero comunale di Mortara;
 - Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: scelta della non rimozione della condotta nel tratto in prossimità della ex discarica di Vizzolo Predabissi;
 - Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: allungamento del tratto da non rimuovere in corrispondenza del SIC/ZPS "Garzaia di Cascina Villarasca";
 - Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar in rimozione: scelta della non rimozione della condotta nel tratto di attraversamento del Fiume Ticino e del Bosco del Modrone.

2. Per quanto riguarda le varianti progettuali e, in particolare, quelle che prevedono la non rimozione di alcuni tratti del Metanodotto Sergnano-Mortara, tratto Cervignano-Mortara, DN 750 (30"), MOP 70 bar:
 - a) al fine di individuare opportuni punti di monitoraggio di eventuali rilasci in falda, occorrerà applicare un modello 3D (ad es. Di Domenico), sulla base delle reali condizioni *in situ*, ovvero, tenendo conto del reale andamento delle piezometriche, dei potenziali bersagli sensibili (sfruttamento per attività antropiche degli acquiferi, altri potenziali impatti sulla fauna/flora/culture), dell'effetto delle interazioni chimico-fisiche con i terreni, dell'effettiva permeabilità dei terreni. Il monitoraggio dovrà essere svolto in fase *ante operam*, durante la fase di cantiere e *post operam*, nelle modalità previste dal PMA concordato con ARPA Lombardia, agli estremi dei tratti di non rimozione, in corrispondenza cioè dei punti in cui la condotta verrà tagliata e inertizzata al fine di individuare i potenziali rilasci di composti inquinanti dalle condotte. Gli analiti da monitorare dovranno anch'essi essere concordati con ARPA Lombardia nell'ambito della approvazione del piano di Monitoraggio ambientale;

- b) In ogni caso, prima di procedere alla dismissione del metanodotto, si dovranno fornire i risultati dei controlli periodici dello stato di integrità della condotta, eseguiti per mezzo di appositi dispositivi (pig), nei tratti non rimossi e inertizzati delle condotte in dismissione, in particolare se ricadono in terreni saturi sede di falda idrica freatica al fine di individuare eventuali ulteriori punti di monitoraggio *post operam* ;
 - c) Il Proponente dovrà altresì predisporre un 'Piano di azione', condiviso con l'Ente Parco Regionale "Valle del Ticino" e con l'Ente gestore del SIC 'Garzaia Cascina di Villarasca', per i rispettivi tratti di competenza, nonché con ARPA Lombardia al fine di individuare: le concentrazioni soglia di rischio (CSR) di cui all'Art. 240 del TUA, nonché le misure operative da adottarsi nel caso in cui il monitoraggio rilevasse concentrazioni tali da mostrare potenziali pericoli di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui D. Lgs. 152/2006 dei componenti in soluzione, al fine di scongiurare il superamento delle CSC e individuare operativamente le azioni da compiere in caso di superamento di tali limiti;
 - d) Resta inteso che, ove il monitoraggio evidenziasse superamenti delle CSC il Proponente, avvisati gli Enti sopracitati, dovrebbe procedere con la messa in sicurezza di emergenza e bonifica, ovvero rimozione delle condotte, e ripristino ambientale secondo le procedure previste dalla legge;
3. La progettazione esecutiva delle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi. Tali indagini dovranno essere effettuate, per le condotte in progetto e le condotte in dismissione, in base ai criteri definiti dall'Autorità di Bacino competente.
4. Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- a) dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
 - b) la profondità minima di interrimento delle nuove condotte in subalveo dovrà essere definita, di concerto con le autorità competenti, sulla base di studi idraulici di dettaglio, e dovrà comunque essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;
 - c) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita delle condotte in progetto, nel percorso in subalveo;
 - d) ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
 - e) ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione *ante operam* e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.
5. Per quanto riguarda i canali di bonifica e le opere di irrigazione e di miglioramento fondiario, le modalità di attraversamento e le relative opere di ripristino e mitigazione dovranno essere definite e concordate con i Consorzi di Bonifica competenti.
6. In sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua e dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase cantiere, e definiti gli eventuali ulteriori accorgimenti per limitarli.
7. Con riferimento alla vicinanza del passaggio della condotta in realizzazione con il SIN 'Cerro al Lambro', prima dell'inizio dei lavori, dovrà concordarsi con ARPA Lombardia una campagna di sondaggi volta ad accertare l'eventuale presenza di contaminanti e livello di contaminazione delle terre immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento del Lambro;
8. In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte dalla realizzazione dell'opera

(costruzione/dismissione), in conformità a quanto stabilito dall'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii:

- a) il proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo; il piano di campionamento, che dovrà essere preventivamente approvato da ARPA Lombardia, dovrà considerare, per la definizione dei parametri da rilevare, la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori; i campionamenti dovranno essere eseguiti tenendo conto degli allegati 2 e 4 del DM 161/2012 con particolare riferimento, per quel che riguarda le indagini previste dall'allegato 2, alla definizione della densità dei campionamenti sulla base di un modello concettuale delle aree o su considerazioni di tipo statistico. I risultati delle analisi sui campioni dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 Allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il proponente dovrà redigere un apposito progetto ove vengano definiti:
 - le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato e i tempi di riutilizzo, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
 - la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere sottoposto all'approvazione del MATTM l'apposito progetto di cui al comma 2, art. 186 del D.Lgs 152/2006.

9. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere definita la provenienza e le modalità di gestione del materiale inerte che sarà utilizzato per la compensazione del volume delle condotte rimosse e dovrà essere comunicata ad ARPA Regione Lombardia.
10. Dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo delle condotte in progetto, ed in particolare:
 - a) le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia delle condotte durante la fase di collaudo;
 - b) dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte.
11. Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA Lombardia, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione, l'inertizzazione delle tubazioni non rimosse e il collaudo idraulico delle condotte in progetto.

Prescrizioni specifiche per la fase di Cantiere:

12. Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:
 - d) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - e) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto i lavori si dovranno effettuare al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (piscicola, avicola, erpetofauna e micromammiferi) a rischio e ad elevato valore conservazionistico e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per contenere la torbidità delle acque al fine di tutelare la fauna ittica, ove presente;
 - f) in fase di realizzazione delle perforazioni in sub alveo e della messa in opera delle condotte dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
 - g) preservare gli esemplari arborei, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione delle condotte;
13. In fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi e delle perforazioni:

- a) nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3 dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;
 - b) per la realizzazione dei microtunnel, laddove non si possa escludere che le perforazioni vengono ad interferire con le falde, si dovrà ricorrere all'utilizzo di una fresa a scudo chiuso con bilanciamento della pressione idrostatica in testa;
 - c) laddove i cantieri delle opere in sottoterraneo (microtunnel/TOC) sono prossimi a corsi d'acqua, dovranno essere messe in atto misure *ad hoc* al fine di evitare lo sversamento dei fluidi di perforazione ed ogni interferenza con il regime idrico e l'ambiente ripariale dei corsi d'acqua;
 - d) in ogni caso si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate.
14. Durante lo svolgimento delle fasi di realizzazione e dismissione delle condotte, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto proposto:
- b) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque, seppur minima infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
 - c) durante le fasi di sezionamento delle condotte esistenti dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dal taglio della condotta;
 - d) le acque derivanti dalle sopradette superfici, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convogliate in apposite vasche/serbatoi da cui le acque verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
 - e) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nelle aree inondabili;
 - f) si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, una volta completate le operazioni e rimossi i macchinari e trasportati a discarica i residui.
15. I prelievi di acqua previsti in progetto, durante i lavori dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino.
16. Considerato che i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, possono interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali delle reti di monitoraggio regionali, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare ARPA Lombardia delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti previsti.
17. Prima di iniziare le operazioni di rinfilanco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
18. In tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo e delle falde acquifere.
19. In riferimento al collaudo idraulico e la pulizia delle condotte:
- a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA Lombardia e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti;
 - b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA Lombardia;
 - c) dovrà essere presentata all'ARPA Lombardia una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta

- assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;
- d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

Prescrizioni relative ai comparti ambientali

Ambiente idrico sotterraneo

20. In riferimento all'interferenza delle condotte in progetto con le aree di rispetto di pozzi ad uso domestico, si ritiene opportuno che, in fase di progettazione esecutiva, si individuino le opportune ottimizzazioni al fine di evitare tali interferenze o vengano individuate le misure di compensazione necessarie;
21. Dovrà essere realizzato il monitoraggio dei livelli e della qualità della falda, al fine di verificare la sussistenza di interferenze sulla falda acquifera, generate dagli scavi e dalle perforazioni, e al fine di definire eventuali ulteriori misure di tutela della falda. I siti di campionamento e i parametri da rilevare dovranno essere concordati con ARPA Lombardia. I campionamenti dovranno essere eseguiti prima e durante i lavori e dovranno continuare per almeno un anno dal completamento dei lavori. Tali elementi dovranno altresì essere inclusi nel PMA;
22. Per quanto riguarda i fontanili:
- a) ove si riscontrata una interferenza durante la realizzazione dell'opera, al fine di eliminarla o limitarla al massimo il Proponente dovrà mettere in atto gli opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi, come indicato nel SIA: eventuale rinterro della trincea di scavo con materiale granulare; esecuzione, per l'intera sezione di scavo, di setti impermeabili in argilla e bentonite; rinterro della trincea, rispettando la successione originaria dei terreni;
- b) con riferimento al passaggio della condotta lungo l'asta del Fontanile sito in Comune di Vigevano, inoltre, dovrà essere redatta una specifica relazione che dettagli le modalità ricostruttive del sottosuolo alterato in coerenza con il carattere litologico in essere;

Vegetazione, flora, fauna, ecosistemi

23. Nella progettazione esecutiva dell'opera e, comunque, durante le attività di cantiere:
- a) nelle aree boscate, l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta DN 1400 in progetto dovrà essere ridotta a 22 m, salvaguardando la presenza della fascia laterale continua dedicata al deposito del terreno ricavato dallo scotico. In corrispondenza degli attraversamenti con trivella spingi tubo (Colatore Scavizzolo e Roggia Castellana), dei cantieri di entrata ed uscita del micro tunnel e dei cantieri intermedi di intasamento si ritiene che la fascia non debba essere superiore ai 22 m. Qualora esistono dei tratti/aree dove per particolari esigenze non altrimenti risolvibili la prescrizione non può essere rispettata, tali esigenze devono essere esplicitate e motivate nella relazione che sarà presentata alla Regione Lombardia (si veda ultimo paragrafo della presente prescrizione).
- b) si dovrà evitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva e laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o, in alternativa, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria;
- c) Dovranno essere messe in atto misure tese alla tutela e conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario, prendendo in considerazione anche i documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) realizzati dal MATTM in materia di Conservazione e gestione della fauna e della flora, nonché iniziative per la tutela delle specie faunistiche realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura.
- d) Il progetto di ripristino e rinaturalizzazione che dovrà essere redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore e in collaborazione con gli enti gestori dei siti e la Regione Lombardia, dovrà comprendere anche il monitoraggio degli interventi per almeno cinque anni. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del MATTM e i risultati delle campagne di monitoraggio dovranno essere comunicati al MATTM con cadenza periodica, non superiore ai sei mesi per i primi tre anni ed annuale per i successivi due anni.

Per la verifica del rispetto della prescrizione il proponente dovrà presentare alla Regione Lombardia una relazione in merito e i relativi documenti estratti dal progetto esecutivo.

24. Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA e negli approfondimenti. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione della Regione Lombardia, il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia e considerando che:
- a) Per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovrà essere ulteriormente approfondita e giustificata la scelta delle specie che saranno utilizzate, in relazione alle diverse tipologie preesistenti e in relazione alle formazioni vegetali che si intende ricostituire, fornendo anche tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare. Nei tratti dove le condotte in progetto si discostano dalle condotte in dismissione, il ripristino vegetazionale delle aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte dovrà essere realizzato al termine del collaudo e del collegamento di esse, e, soltanto nei tratti dove le condotte in dismissione sono in stretto parallelismo con le condotte in progetto, il ripristino potrà essere realizzato al termine dei lavori di dismissione.
 - b) Dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di realizzazione/dismissione delle condotte, per la tutela della fauna, ed in particolare della fauna selvatica, dei micro mammiferi, degli anfibi, dell'avifauna e dell'ittiofauna, in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie.
25. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regione, ARPA Lombardia, Corpo Forestale, Enti gestori dei SIC per le aree di competenza) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, degli neoecosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali. Il monitoraggio dei ripristini dovrà essere avviato già per le aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte laddove esse si discostano dalle condotte in dismissione, al fine di fornire elementi utili anche per i successivi ripristini delle aree interferite sia dalla realizzazione delle condotte in progetto sia da quelle in dismissione.
26. In riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (boschi, vegetazione ripariale, pascolo, praterie e incolti, aree agricole ecc.):
- a) le operazioni di ripristino devono essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento/rimozione delle condotte e la rimozione dei cantieri, e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;
 - b) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando l'uso di miscugli commerciali di sementi;
 - c) la vegetazione arborea e/o arbustiva danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura e fisionomia;
 - d) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaisti specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'ideale struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - e) i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;
 - f) Per quanto riguarda le risaie, i ripristini dovranno essere effettuati secondo quanto previsto nel SIA e la realizzazione dell'opera dovrà avvenire, per quanto possibile, nel periodo di riposo colturale;

In generale, per i ripristini vegetazionali dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla realizzazione e gestione degli interventi.

27. Con riferimento all'attraversamento dei prati marcitatori:
- a) al fine di individuare le migliori mitigazioni o compensazioni ambientali, il Proponente dovrà valutare in fase di progettazione esecutiva l'impatto diretto sulle marcite, in particolare, con rispetto ai seguenti profili:

16

27.a.1. l'interruzione, anche temporanea, della possibilità di adacquamento di alcuni appezzamenti a causa delle interferenze con la rete idrica superficiale;

27.a.2. l'eventuale interferenza sulle colature (con riferimento al fatto che molte delle marcite utilizzano acque già utilizzate da marcite a monte)

b) nei lavori di ripristino dovrà privilegiarsi l'impiego delle terre da scavo prodotte in situ, prevedendo:

27.b.1. la conservazione degli strati di terreno di scavo, mantenendo per il rinterro la medesima successione stratigrafica;

27.b.2. la conservazione, per quanto possibile, delle piote da scolturamento adottando modalità di protezione del materiale accantonato tali da non causare disseccamenti e fenomeni di fermentazione e impedire la propagazione di specie esotiche invasive;

c) In relazione all'impatto sulle specie faunistiche che utilizzano le marcite nel periodo invernale, dovranno essere messe in atto tutte le misure atte a mantenere in efficienza le marcite presenti nell'area e non interferite dal progetto. Tali misure dovranno essere concordate con l'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino.

28. Durante la fase di cantiere, nelle aree boscate dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie per la prevenzione degli incendi.

29. Al fine di limitare gli impatti acustici, in corrispondenza di recettori sensibili e di cantieri per il microtunnel dovranno essere utilizzate barriere antirumore mobili.

Aree Natura 2000

30. Al fine di minimizzare gli impatti in fase di cantiere sulle attività biologiche dell'avifauna di interesse conservazionistico presente nel SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca", in particolare gli ardeidi nidificanti, nonché sulle specie faunistiche dei mammiferi, anfibi e rettili e sull'avifauna, stanziale e migratoria, presenti nelle aree agricole, ecotonali e negli habitat forestali del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", occorre prevedere:

- utilizzo di barriere fonoassorbenti nelle fasi di realizzazione e di dismissione delle condotte all'interno del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e all'interno della fascia buffer di 1 km intorno al sito SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca";
- esclusione di interventi nel periodo 15 febbraio – 30 settembre all'interno del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e all'interno della fascia buffer di 1 km intorno al sito SIC/ZPS IT2080023 "Garzaia di Cascina Villarasca". Questo obbligo, fatta salva la realizzazione del micro tunnel previsto nell'attraversamento del fiume Ticino (da realizzarsi comunque secondo il cronoprogramma concordato con l'Ente Parco), è da rispettare sia per la realizzazione della condotta Cervignano – Mortara DN 1400 sia per la dismissione della condotta esistente Sergnano – Mortara DN 750.;
- programmazione dei lavori in modo esclusivo durante le ore diurne, fatte salve le realizzazioni delle opere trenchless (micro tunnel e TOC).

31. Nella fascia buffer di 2 km intorno ai due siti interessati e nelle aree a seminativo all'interno del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e della ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" (sponda sinistra del Ticino, provincia di Milano) gli interventi di ripristino vegetazionale (scotico ed accantonamento del terreno vegetale, modalità di inerbimento, messa a dimora di piante arbustive ed arboree e cure colturali) devono essere concordati con gli Enti gestori dei siti. A tal fine, coerentemente con l'organizzazione del cantiere, deve essere definito:

- a) un programma di dettaglio che indichi la tempistica e le modalità di realizzazione degli interventi ed i tempi per il loro monitoraggio;
- b) gli indicatori per il monitoraggio saranno definiti dagli Enti gestori dei siti e dovranno assicurare che le aree interferite continuino a svolgere un ruolo positivo sulla fauna, in particolare come aree di alimentazione per gli uccelli acquatici (specie migratrici e stanziali);

32. Per quanto riguarda i ripristini nelle aree Natura 2000, per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti dal progetto:

- a) i ripristini devono essere realizzati facendo ricorso alle migliori tecniche di ingegneria naturalistica

W

W

W

W

W

W

W

W

W

W

W

W

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

per il ripristino delle caratteristiche pedogeomorfologiche e per il ripristino vegetazionale degli habitat;

- b) per quanto riguarda i ripristini forestali, dovrà essere realizzata una caratterizzazione ante-operam degli habitat, ricomprendente una attività di monitoraggio volta al controllo delle dinamiche evolutive. Le modalità per la definizione di tale caratterizzazione e monitoraggio dovranno essere concordate con l'Ente Parco competente;
 - c) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna;
 - d) l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
 - e) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
 - f) i depositi temporanei e le piazzole di accatastamento tubi dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti, salvo particolari e motivate esigenze non altrimenti risolvibili.
33. In relazione alla valenza naturalistica-ambientale del territorio attraversato dal metanodotto del SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", e all'interferenza che la posa in opera della condotta attualmente in dismissione appare aver avuto con l'habitat prioritario 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) si richiede di concordare con l'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino l'opportunità e le modalità per effettuare il ripristino di tale habitat, al fine di mantenere e migliorare la biodiversità del territorio, attraverso un progetto di tutela, conservazione e rinaturalizzazione degli habitat naturali ripariali. La scelta della tecnica da utilizzare per il ripristino dovrà essere effettuata attraverso un'analisi comparativa delle tecniche più avanzate di ripristino dell'habitat e selezionando quella che, in relazione alle caratteristiche fitosociologiche ed ecosistemiche dell'area, diano le migliori garanzie di riuscita dell'intervento in termini di superficie recuperata e brevità dei tempi di recupero.
34. Dato il rinvenimento, segnalato dall'Università di Pavia, di *Isoetes malinverniana* in alcuni dei corsi d'acqua presenti nell'area di progetto, e il rischio di estinzione di tale specie endemica, il Proponente dovrà predisporre un progetto di reintroduzione di questa specie nelle rogge interferite dal progetto, in accordo con il Parco Regionale Valle del Ticino.

Paesaggio

35. In riferimento agli impianti e ai punti di linea:
- a) nelle aree di pertinenza degli impianti e dei punti di linea in progetto dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
 - b) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante e gli impianti di illuminazione devono essere progettati in modo tale da recare il minor disturbo possibile all'avifauna e in generale ai ricettori antropici e naturali prossimi all'area degli impianti.

Patrimonio agroalimentare

36. In sede di progettazione esecutiva, compatibilmente con la tutela delle aree di maggior valore naturalistico (aree boscate, corsi d'acqua etc.) e con le esigenze di sicurezza dell'opera, ove possibile, sviluppare ottimizzazioni dei tracciati delle nuove condotte e/o adottare accorgimenti tecnici che consentano di ridurre le interferenze con le colture agricole di pregio.
37. Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione; altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.

Altri aspetti

ANTE OPERAM - In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

38. Per quanto attiene alla dismissione dei metanodotti esistenti e dei relativi impianti di linea, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato alla Regione Lombardia il relativo Piano di dismissione, nel quale dovranno anche essere indicati in merito ai rifiuti: la tipologia e la stima dei rifiuti prodotti, i

luoghi, le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi e in merito ai materiali rimossi, la tipologia e la stima dei materiali, le procedure di raccolta smaltimento e recupero e la destinazione finale.

39. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e prescrizioni del presente parere; in particolare, il PMA dovrà includere anche:

- in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, in accordo con ARPA Lombardia, un programma per la caratterizzazione dell'indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;
- in fase di attuazione del PMA dovrà verificarsi il reale decadimento della rumorosità in relazione alle fasi di cantiere che potrebbero generare criticità acustiche sui recettori limitrofi (apertura area di passaggio, scavo, posa/rimozione condotta, rinterro), estendendo il risultato delle misure agli altri recettori lungo la linea, al fine di adottare eventuali misure mitigative;
- le stazioni di monitoraggio previste all'interno del Parco lombardo della Valle del Ticino devono essere condivise e concordate con l'Ente Parco;
- l'indicazione della piattaforma informatica sulla quale i dati rilevati saranno disponibili on line.

Il PMA dovrà essere concordato e approvato da ARPA Lombardia, con cui si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. La società proponente dovrà inviare al MATTM il PMA approvato da ARPA Lombardia e, per tutto il periodo di monitoraggio (*ante operam*, corso d'opera e *post operam*), dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio, compresa anche la descrizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate.

40. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA e negli approfondimenti e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:

- a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
- c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii. concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- e) del terreno di scotico che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Tali capitolati dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva e a quella del controllo e della gestione dell'opera.

41. Qualora, a seguito delle indagini di dettaglio effettuate in sede di progetto esecutivo e/o in accoglimento di richieste di modifica dei tracciati/impianti dei nuovi metanodotti, espresse dai Comuni interessati e/o da terzi, si rendesse necessario adottare varianti progettuali dell'opera esse devono essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni.

42. Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il

cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere per la costruzione delle nuove condotte e dei relativi impianti e per la dismissione di quelli esistenti dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, la Regione, l'ARPA, le Provincie, l'Autorità di Bacino e i Consorzi di Bonifica competenti e ai Comuni interessati dall'opera.

POST OPERAM - Fase di esercizio

43. SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà effettuare un monitoraggio semestrale della composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale trasportato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Fatto salvo che le modalità di esecuzione del monitoraggio (in termini di parametri da rilevare, punti di monitoraggio e modalità delle misurazioni) e le modalità di restituzione dei dati (formato e frequenza) dovranno essere preventivamente concordate con l'ARPA Lombardia, i risultati del monitoraggio dovranno comunque avere le seguenti caratteristiche:

- aggiornati a intervalli regolari secondo procedure codificabili;
- comparabili e misurabili nel tempo;
- facilmente resi disponibili e intellegibili;
- restituibili un quadro rappresentativo, con soglie e valori di riferimento tali da poterne valutare la significatività;
- ricavati con rilevazioni basate su standard nazionali e con criteri affidabili dei metodi di misura.

I dati del monitoraggio dovranno confluire in una banca dati, nella quale sarebbe auspicabile che confluissero anche i dati fino ad oggi rilevati dai metanodotti in esercizio della rete nazionale, al fine di avere una copertura nazionale di rilevazione.

SNAM Rete Gas S.p.A. dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio al MATTM.

Dismissione delle opere in progetto

44. Cinque anni prima della dismissione dei metanodotti in progetto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario del sistema.

Prescrizioni di cui al Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

45. Come richiesto dalla soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia: dovrà essere assicurata dal Proponente l'assistenza archeologica da parte di una ditta specializzata sull'intera tratta, concordando con la Soprintendenza, prima dell'inizio dei lavori, eventuali saggi preliminari nelle zone definite ad elevato rischio di rinvenimenti nello studio di impatto archeologico, come Gambolò (PV), località Casone dei Peri, e Mulozzano (LO), località Quartiano;
46. Come richiesto dalla Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici di Milano: al fine di conseguire un migliore inserimento paesaggistico dei fabbricati ad uso tecnico in progetto (es. fabbricati uso telecomando e telemisure), oltre al già previsto schema morfologico riconducibile alle tipologie rurali presenti sul territorio (copertura a doppia falda, manto in coppi, ecc. come si evince dagli elaborati tecnici trasmessi), dovrà essere adottato un intonaco tinteggiato con una cromia chiara scelta nella gamma delle terre naturali.

L'ottemperanza delle prescrizioni 38, 40, 42 dovrà essere verificata dalla Regione Lombardia.

L'ottemperanza delle prescrizioni n. 3, 4, 5, 12, 13, 15, dovrà essere verificata dalla Regione Lombardia di concerto con l'Autorità di Bacino. L'ottemperanza delle prescrizioni 5, 12, 13, 15 dovrà essere ottenuto in concerto anche con il Competente Consorzio di Bonifica;

L'ottemperanza delle prescrizioni n. 6, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 26, 32, 35, 37 dovrà essere verificata dalla Regione Lombardia di concerto con ARPA Lombardia.

L'ottemperanza delle prescrizioni n. 23, 27 dovrà essere verificata dalla Regione Lombardia di concerto con ARPA Lombardia e con l'Ente Parco Lombardo Valle del Ticino.

16

L'ottemperanza delle prescrizioni n.10, 11, 16 dovrà essere verificata da ARPA Lombardia .

L'ottemperanza delle prescrizioni n. 2, 7, 8, 9, 25, 28, 29, 30, 31, 36, 39 dovrà essere verificata dal MATTM previo parere della Regione Lombardia espresso di concerto con ARPA Lombardia;

L'ottemperanza della prescrizione n. 33, 34 e 43 dovrà essere verificata dal MATTM previo parere della Regione Lombardia espresso di concerto con ARPA Lombardia e Ente Parco Lombardo Valle del Ticino;

L'ottemperanza delle prescrizioni n. 45 e 46 dovrà essere verificata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

R

Handwritten scribbles and lines on the right side of the page.

Stamp: ENTITA' ...

Stamp: ...

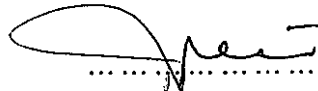
Handwritten mark resembling the number 67.

Handwritten scribbles and lines on the right side of the page.


Handwritten word: "Telle"

Large handwritten signature or scribble at the bottom of the page.


Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



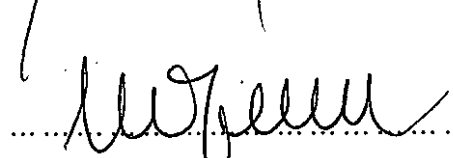
Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)



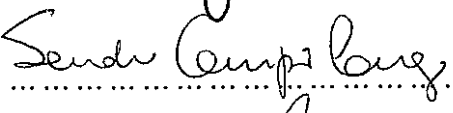
Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



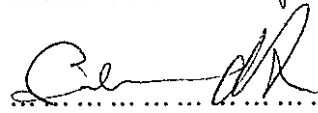
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)



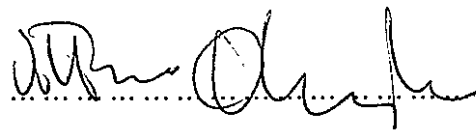
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio



ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

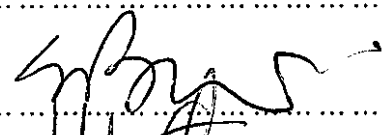
Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE


Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia



Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

ASSENTE

Arch. Laura Cobello

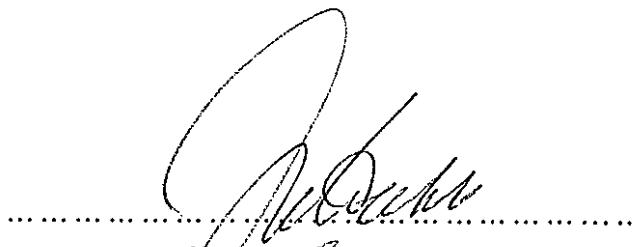


Prof. Carlo Collivignarelli

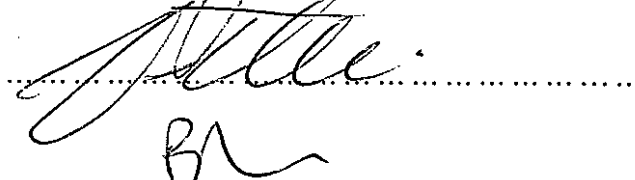


LEGO DETTA

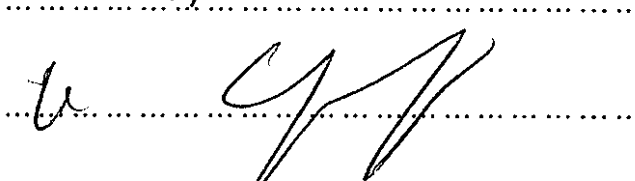
Dott. Siro Corezzi



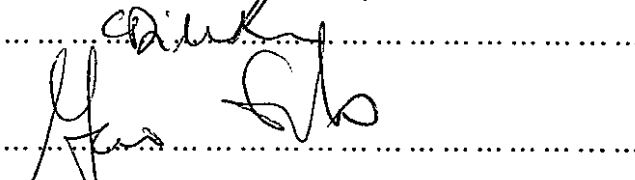
Dott. Federico Crescenzi



Prof.ssa Barbara Santa De Donno



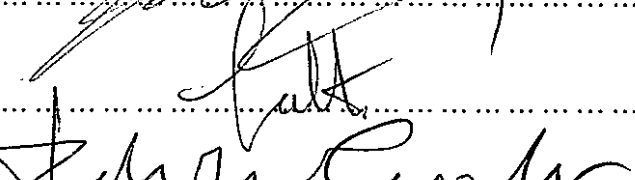
Cons. Marco De Giorgi



Ing. Chiara Di Mambro




Ing. Francesco Di Mino



Avv. Luca Di Raimondo

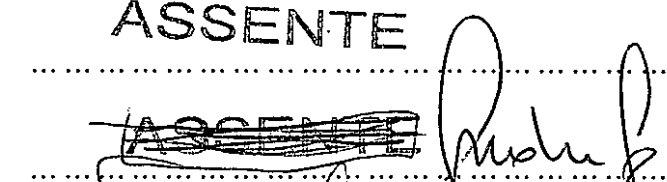
ASSENTE

Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel
Lentini

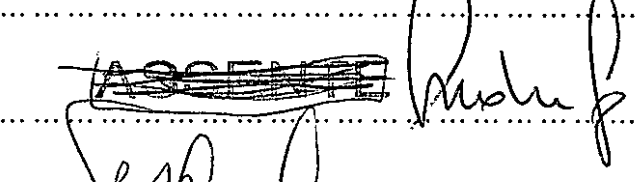


ASSENTE

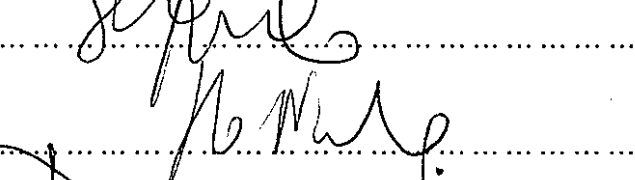
Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari



Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri



Ing. Arturo Luca Montanelli

~~Arturo Luca Montanelli~~

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani